Anno XXXVII — Sabato 18 Ottobre 1884 — N. 245

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

UN FATTO DA STUDIARE

Abbiamo parlato ieri dell'interessante studio intorno all'insegnamento secondario presentato dal prof. Aristide Gabelli al Ministero della pubblica istruzione col quale dimostrava che il numero degli istituti governativi è troppo esiguo rispetto ai comunali e ai vescovili.

Non giova gridare addosso « al prete che ci domina ancora » non giova perderci in vane recriminazioni.

Bisogna studiare le ragioni del fatto deplorato dal professor Gabelli.

Non giova dissimulare: se gli istituti clericali sorgono superiori di numero a quelli secolari segno è che si trovano genitori che amano mandare in questi più che in quelli i loro figliuoli.

Parrebbe dunque che gli spiriti clericali in Italia avessero ancora il sopravvento sugli spiriti liberali.

Se non che ci si affaccia una considerazione di gran momento ed è che spesso vedete padri liberalissimi affidare a mani di sacerdoti anzichè di laici i propri figliuoli.

Come va la faccenda?

La risposta non è facile a darsi ed implica l'affermazione di verità che a taluno riesciranno di sapore acerbo, ma sono inconfutabili.

La maggior parte dei genitori non si rassegna ci pare ad affidare i propri figliuoli a maestri e precettori titolati, ma la cui moralità e dottrina è assai dubbia. Aggiungete che non veggono volentieri scuole dove i metodi ed i sintomi d'insegnamento variano ad ogni variar di vento, ad ogni caduta di Ministro, ad ogni mutar di Direttore.

È vano negarlo: finchè il Governo non introduca nell'insegnamento una riforma larga, solida, durevole, che porga guarentigia di dottrina e di moralità in coloro che dispensano il pane del sapere, finchè non sia con una legge immutabile fiaccata la dannosa volubilità dei ministri che vanno e vengono con perpetua vicenda, cupidi ognuno di disfare quel che l'altro ha fatto, gli istituti clericali avranno sempre sui laici la vittoria, e ad ogni nostra querela sarà fiato gittato al vento.

Castellazzi e le sue vittime

(Cont. vedi N. di ieri)

L'arresto — I primi propositi — Le bastonature — Il cifrario — Gli arresti.

Castellazzi fu arrestato sul principio del mese di Giugno 1852 e tradotto nel carcere di S. Domenico, nè vi si mosse più fino al vedersi liberato il 19 marzo 1853 per amnistia ed a premio di **guadagnata impunità**.

Il Tazzoli, che stava da alcuni mesi nelle prigioni del Castello, si era fidato di un secondino, certo Tirelli, il quale riceveva istruzioni di tradire dal famoso Capo Carceriere, il Francesco Casati.

Si era fidato il Tazzoli a consegnare a costui un biglietto da essere portato al di lui fratello, scritto cifraticamente nella cifra stessa che era stata usata a scrivere registri di nomi di congiurati, ed indicazioni di denari ricevuti e via via.

Non giova trascurare che l'intero registro era caduto nelle mani della Polizia militare, dopo che il Tazzoli era stato arrestato ad indicazione del prete Ferdinando Bosio di Castiglione delle Stiviere.

Il biglietto non potè essere letto dal fratello del Tazzoli, e venne portato ad una signora Marchi, che del Tazzoli Enrico era confidente.

Ma neppur essa lo potè leggere ed indicò che il solo Castellazzi, Segretario del Comitato, ne avrebbe posseduta la chiave interpretativa.

Il Castellazzi venne perciò tradotto in carcere, e si mostrò sulle prime disdegnoso e fermo, anzi spavaldo.

Io lessi nel dieci giugno, od in un giorno prossimo a quello, un biglietto di lui scritto col sangue che potè essere trasmesso al povero Dottor Carlo Poma.

Non vivevo io tranquillo dopo i parecchi arresti dei congiurati che erano stati effettuati fino allora, e mi ero appunto recato a Mantova per apprendere dal Poma, quale fosse lo stato vero delle cose.

Bene mi era noto che le congiure non durano insapute lungo tempo nè tutti sanno tacere e dissimulare, quando sciaguratamente cadono negli artigli della Polizia — e quanto stringessero e stritolassero quelli della Polizia Austriaca mel conoscevo per storia recente!

Codesto biglietto scritto col sangue, allora puro, del Castellazzi, conteneva le seguenti espressione: « Sanno ancora nulla ed io saprò morire piuttosto che rivelare. »

Corsero da quella data ben pochi giorni, e pare (non affermo perchè la fonte onde deriva la mia notizia potrebbe anche non tenersi pura) che il contegno beffardo e petulante del Castellazzi avesse provocato l'indignazione del Krauss, e perciò, e non altrimenti, fosse stato minacciato di flagellazione.

Coloro che ritengono essersi trattato di semplice minaccia e non ammettono che sia stata attuata, si fondano anche sulla seguente circostanza, che cioè, non mai sia avvenuto in Austria, in nessun processo politico, nè tra quelli consumati in Italia, nè tra quelli verificatisi in alcun altra parte dell'Impero, che fosse stato fatto uso del bastone contro gli imputati di tale natura, dacchè restò sempre in vigore per tutte le provincie di quell'Impero il divieto che ne fa una notificazione antica dell'Imperatrice Maria Teresa.

Anche nel processo di Mantova non fu mai parlato di bastone, e solamente ne ebbe a ricevere venticinque colpi il giovine Pialla, altro dei congiurati, e non già quale imputato politico, bensì come colui che aveva in un suo scritto ingiuriato direttamente il governatore di Mantova, il generale Culoz.

Sta infatti però che, durante il processo e poi, si fece correre la voce che il Castellazzi non avesse ceduto alla esigenze dell'Auditore Krauss di interpretare il biglietto del Tazzoli se non dopo di essere stato bastonato, e di avere ricevuto 25 e non già i 96 colpi.

Domandiamo venia di esserci fermati alcun poco su questo triste episodio, ma è qui dove si trova la radice di tutto il male veniente, e non sarà soverchia quest'ultima osservazione. È generalmente conosciuto, che coloro che hanno subito le bastonate austriache ne serbano il marchio indelebile sul loro corpo, perchè le battiture applicate al Castellazzi, se vere, dovrebbero oggi ancora mostrare la loro traccia.

Come sopra accennai a me venne affermato che al Castellazzi non fu torto un capello in carcere, e l'assicurazione mi venne da quel Francesco Casati che fu mio carceriere dopo la sentenza lettami il 27 febbraio 1853.

Egli sapeva del processo di Mantova ogni dettaglio, poichè ne era stato *magna pars*, e cercava modo di abbuirmi, a cose finite, come operò con tanti altri, che si mostrarono poi verso di lui ben più generosi che non abbia io voluto esserlo.

A parte questo episodio che comprende o la circostanza determinante, od il proposito di giustificare il Castellazzi di avere fatto le rivelazioni per cagione di tortura, come in genere egli stesso non diniega, rimane pur sempre invariato che gli effetti di tali rivelazioni furono funestissimi, e che il Castellazzi attenderebbe oggi, dopo trascorsi trentadue anni, a farsene quasi bello e a poterne trarre onore.

Fu dal 10 al 16 di giugno del 1852 che il Castellazzi lesse il fatale biglietto del Tazzoli, ed applicò la cifra numerica combinata con una terzina di Dante a tutte le annotazioni dei registri del Tazzoli. La conseguenza ne fu che tutti i congiurati, che avevano avuto rapporti più o meno immediati con lui e col suo segretario generale, furono dalla notte del 16 giugno a quella del 25 tratti in carcere da ogni provincia del Lombardo-veneto; e risultarono non meno di centocinquanta i disgraziati.

D'allora fu ufficio del Castellazzi il rivelare minutamente, sul conto di ciascun imputato, tutto quanto poteva essere messo a suo carico, e mano mano che fossero avvenuti interrogatorî, egli era scelto ad intervenirvi per confronti che lasciavano conquisi i disgraziati.

Carlo Poma

Vengo ora a dirne di qualcuno, chè sarebbe troppo lunga e deplorevole la geremiade di tanti, e pel primo ricordo il dott. Carlo Poma di Mantova che fu amico intimo del Castellazzi, e che ebbe confronti con lui. Questi si vide accusato con tale insistenza da non potersene difendere e finì col salire il patibolo.

Il povero Poma lo scrisse e lo disse d'essere stato assassinato dal Castellazzi. Lo disse con parola precisa il giorno precedente alla sua esecuzione quando ebbe il permesso di parlare al suo fratello Ing. Luigi, uomo di eminenti qualità di intelletto e di cuore, patriotta costante, il quale, esso pure, senza la virtù del silenzio del fratello, non avrebbe potuto sfuggire all'imputazione di congiurato. Questi è tale da non dissimulare il vero, e lo dirà quante volte sia uopo di interrogarlo, quantunque la sua modestia e la sua discretezza l'abbiano sempre trattenuto dal fare ingiuria al Castellazzi.

Mi corre obbligo tuttavia di completare la nefasta narrativa colle ultime parole del povero Carlo Poma: « Salgo il patibolo, ma perdono anche a lui » — al Castellazzi.

Tutto questo fa parte dell'eredità d'affetto e di dolore che la famiglia Poma serba ancora del suo glorioso estinto.

Tito Speri

Tito Speri fu portato esso pure sulle forche per opera di due empii, che soli si manifestarono veramente tali nel processo di Mantova: l'uno l'avv. Faccioli di Verona, l'altro il Castellazzi.

Il Faccioli che aveva già denunziato ed aggravato parecchi infelici suoi coimputati veronesi, tra cui il conte Montanari di sensi nobilissimi e patriottici, stava racchiuso nelle carceri di Castello in una stessa stanza collo Speri e quattro altri. La disposizione dei letti portava che lo Speri si trovasse d'avere alla sua sinistra il Faccioli, ed alla destra, uno dei più strenui patrioti che conti ancor oggi l'Italia. Lo Speri si coricava ad ora tarda e nel giorno cui facciamo richiamo, aveva subìto un interrogatorio dall'Auditore Krauss. Si mostrava lieto del risultato ottenuto e, stimando dormiente il Faccioli, come fingeva di esserlo, si volse all'amico che aveva a destra ansioso di sapere di lui, dicendogli: stimo potermi tenere fiducioso che eviterò il capestro, poichè dal giudice non mi venne fatto cenno di ciò che maggiormente mi avrebbe potuto far temere. »

Ascoltatesi tali parole del Faccioli — è con viva pena ch'io posso continuare a scrivere quanto è troppo orribile a ripetersi — egli s'affrettò, nel mattino successivo, a farsi annunziare all'Auditore, perchè volle manifestargli questo ch'egli considerava rilevante segreto, e pel quale pensava poter rendere importante servigio al giudice del processo.

Ma era ignoto di che si trattava, chè nessun motto aveva rivelato la materia cui si riferiva il discorso dello Speri. — Or bene, chiamato il Castellazzi e minacciato di fargli perdere il premio delle anteriori rivelazioni, il Krauss, dopo averlo redarguito di tenersi da due parti, volle da lui la spiegazione delle parole dello Speri.

Il Castellazzi non fu lento a manifestare la parte che lo Speri aveva avuto nella preparazione dell'attentato contro il commissario Rossi; e malgrado che l'attentato fosse andato a vuoto, precisamente per opera dello stesso Speri, egli non fu risparmiato alla pena capitale, cui dovette soggiacere, non già per delitto politico, bensì per delitto comune.

Era stato il Castellazzi a sostenere la colpa nei confronti che aveva avuto seco lui, e che lasciarono per provato il delitto a termini della legge marziale.

Antonio Lazzati

Il vivente onorevole cittadino e strenuo patriota, notaio in Milano, il dott. Antonio Lazzati, che ebbe commutata la pena di morte in sedici anni di carcere in ferri ai Carpazii, dacchè gli volle salva la vita il generale Wratislaff, fu accusato direttamente dal Castellazzi.

Contro di lui nulla di più grave poteva riuscire messo in essere nel processo, se non che, egli, nel dicembre del 1851, si era recato a Mantova a partecipare a quel Comitato i consigli del Comitato di Milano che suonavano tregua a congiurare dopo il colpo di Stato consumato da Luigi Napoleone in Francia: e per cui dovevasi stimare assennato il soprassedere fino a situazione generale meglio affidante.

È a sapersi, cosa futile per sè stessa che il Lazzati vestiva nel giorno del confronto col Castellazzi il medesimo paletò bianco ed il berretto coperto con tela incerata che portava nella sera che fu condotto nella riunione del Comitato di Mantova.

Il Castellazzi lo ricevette in pre-

senza dell'Auditore Krauss coll'occhialino affisso all'occhio, e, guardatolo cinicamente, come non sarebbe parso possibile in un giovane di venticinque anni, proruppe colla seguente esclamazione:

— Ah! Paletò bianco, berretto tela incerata, è lui, il signor Antonio Lazzati di Milano.

E via di seguito constatando la presenza del Lazzati all'adunanza dei Comitati.

Il mio processo

Ma ancora di due casi, scelti tra cento, voglio narrare.

Io non conobbi mai il Castellazzi. — Non lo conosco, ed attribuirò a gran ventura se, nella breve esistenza che mi può essere ancora serbata, potrò sottrarmi al disgusto di conoscerlo.

Egli, quale segretario generale del Comitato, aveva notizia sicura dei fatti miei. — Io m'ero studiato di non avere personali comunicazioni che con uno degli uomini i più robusti d'animo ed anche, se vuolsi, di corpo, che fosse stato partecipe della congiura.

Per quanto fossi stato istigato a fare propaganda con amici, m'ero preso per guida il criterio che fosse cosa vana il trascinare in eventualità pericolose degli uomini che mettevano piena fiducia in me, e che potevo chiamarli in ogni momento ad operare per il bene della patria, colla certezza di vedermi assecondato con animo pronto e deliberato.

Con coloro che non avevano meco ferma e provata intimità mi bastava avere frequenza di colloqui e di conversazioni per tener loro caldo il cuore e vigili lo spirito.

Le congiure, a mio avviso, non devono essere sapute che da pochi. Così fosse ciò stato compreso da tutti anche nella congiura dei Comitati, e molte sciagure sarebbero state evitate!

Ignoro io stesso, od almeno non lo scorgo chiaro, perchè si mettesse tanto proposito a volermi sagrificare colla pena estrema. Certo è che non mi fu risparmiata insidia alcuna, e che strumento principalissimo ne fu il Castellazzi.

Arrestato di notte in casa mia il 16 giugno 1852 fui tradotto al carcere della Mainolda, in Mantova, ove rimasi per oltre otto mesi. — Era tale codesto carcere che non so trattenermi dal farne una concisa descrizione.

Io m'ebbi isolamento assoluto, non mi era dato di respirare che la piccola quantità d'aria introdotta per due fori ristretti di una tela incerata applicata ad una finestra munita di due inferriate ed una graticciata; non ricevevo altra luce che quella che poteva penetrare dai due fori dell'incerata; non avevo un libro su cui fermare il pensiero; in tutta la stanza non esistevano che un sacco di paglia impura e due vasi di terra rozzi, l'uno per usi personali e l'altro da acqua; portavo gravi ceppi che ho trascinati dal primo all'ultimo giorno; ricevevo a nutrimento, in una scodella scrostata, una minestra di broda nera con fettuccine o riso misto a fagiuoli, dove, in mezzo agli occhietti di grasso, galleggiavano vermi; vi erano aggiunte due focaccielle di pane nero, di piccole dimensioni, che non tutte però potevano essere mangiate qualunque fosse l'acutezza dell'appetito, giacchè, inghiottendole tutte, determinavano il molestissimo incomodo dell'irritazione intestinale.

Finalmente una notte venni trasportato a S. Domenico. Il trattamento di vitto che era praticato a S. Domenico lo riconobbi ben differente da quello della Mainolda. Ivi il prigioniero riceveva quanto era dato al soldato semplice; cioè una mezza pagnotta di ottima qualità, una minestra pura e sana, un pezzetto di buona carne, undici centesimi giornalmente da convertirsi in altro alimento.

Non libri, non comunicazioni, il solito pagliericcio non più in terra, ma sovra un palco di assi.

Dopo pochi giorni fui chiamato nella stanza dove aveva ufficio l'Auditore Krauss e se conservavo intera la mia forza morale, mi trovavo però in grande deperimento di forze fisiche; talchè, venuto alla vista di lui, chiesi di potermi sedere. — N'ebbi la seguente risposta in termini precisi: « Sieda pure, ma già per lei vale tutto lo stesso, la forca lo aspetta. » — Non mancai di replicare che queste parole: uno spirito gentile non le avrebbe pronunciate.

Venuti all'interrogatorio risposi sulle prime generalità, ma tacqui dappoi — « E perchè non risponde? mi disse l'Auditore.

— Perchè siamo noi due soli, e qualche cosa di questo interrogatorio deve restare. Scriva adunque regolarmente le sue domande ed io le detterò le mie risposte.

Così venne fatto.

Nel seguito dell'interrogatorio giunsi a conoscere, mi parve per scarso accorgimento dell'Auditore, parecchie cose: che il Poma e il Tazzoli erano stati impiccati e con essi tutti gli altri poveri imputati di Venezia; venni a sapere del Pezzotti di Milano, che si era ucciso; del De-Luigi fuggito, e così via via. — Ma venni anche chiamato a rispondere sovra una circostanza per la quale avrei dovuto avere comunicazione col Castellazzi.

Dopo l'arresto di quel mio bravo amico la cui fisonomia morale ho più sopra delineato, arresto che aveva avuto luogo ben prima di quello del Tazzoli e di tutti gli altri, ed anche del Bosio, per imputazione differente da quella della congiura, il Castellazzi si era recato, d'incarico del Comitato, nella mia campagna per volermi parlare, e consegnarmi un dato simbolo convenzionale per cui avessi a mettermi in rapporti con altra persona, dacchè l'amico mio giaceva in carcere.

Il Castellazzi non mi trovò ed andò in traccia a Gazzuolo dell'ottimo ing. Tognini che sapeva meco legato di viva amicizia, quantunque egli non figurasse tra i congiurati.

Nella fretta d'allontanarsi consegnava al Tognini una chiavetta d'oro per me aggiungendo che dovevo correre a Mantova ad incontrarmi con chi mi sarebbe stato indicato.

Quando alla sera mi presentai per ripassare il fiume aveva trovato ad attendermi il Tognini che voleva dirmi di molte cose, mi tagliai corto al discorrere, e presi la chiavetta aggiungendo: non so chi sia il Castellazzi, questo oggetto sarà per altri e non per me, io lo serberò per restituirlo quando mi verrà ricercato.

Ebbene, per pigliarmi al laccio il Castellazzi allegò la testimonianza del Tognini, che fu fatto condurre a Mantova a mezzo dei gendarmi per fare la testimonianza che gli si richiedeva; ed il povero Tognini dopo aver passate lunghe ore d'isolamento in carcere senza poter indovinare il perchè di quella miseranda situazione, fu interrogato e disse il vero, colla coscienza di recare danno a nessuno.

Tale era però la bontà d'animo e la delicatezza del Tognini, che impazzì, supponendo più tardi d'avermi potuto pregiudicare con quelle dichiarazioni, e ne andò morto.

Ottima creatura abbiti una lacrima anche dopo trent'anni, spremuta dal ciglio di chi tanto ti aveva amato e stimato!

Da quel primo interrogatorio n'ero uscito così bene che tratto di nuovo in carcere avendo io offerto mano e piede per essere avvinti alla consueta catena, il profosso con mia gran meraviglia, me ne dispensò.

Ciò era frutto di nuovi ordini e delle ormai scosse convinzioni del Krauss.

Corsero pochi giorni che mi vidi chiamato ad un secondo interrogatorio.

Nell'intervallo s'erano consumati a mio danno degli avvenimenti di grave pondo. S'era giudicato di non poter trovar modo di cogliermi e fu messo alla prova tutto il buon volere del Castellazzi a riuscirvi.

Egli stabilì col Krauss che sarebbe stato messo nel carcere assieme al mio amico col quale, come sopra accenai, mi trovavo unicamente d'aver avuto comunicazioni dirette di congiura, ed avrebbe usato delle sue più fine arti per indurlo a fare deposizioni contro di me.

Il Castellazzi fu fedele all'impegno, ma tornato per più volte alla carica non poteva ottenere di far piegare il mio generoso amico, quantunque gli promettesse salva la vita, che allo stato in cui n'era giunto il processo, sembrava difficilissimo non gli dovesse essere tolta.

Qui, pur troppo, giova fare richiamo a delle metafisiche considerazioni.

Noi tutti, vulnerabili creature, abbiamo il nostro punto debole, abbiamo tutti il nostro tallone d'Achille. — Anche il mio povero amico l'aveva, e consisteva in questo che, per quanto fosse robusta la tempra sua e morale e fisica, messo alla prova dell'ironia e del sarcasmo, ne aveva confusa la mente ed agitato il cuore.

Una sera essendo soli, ben s'intende lui ed il Castellazzi in carcere, andavano chiacchierando, ed il Castellazzi insisteva perchè il compagno dovesse risolversi a deporre a mio carico.

Non contento di dirgli che tutte le dichiarazioni fatte a suo danno, tutte le circostanze raccolte lasciavano presupporre con certezza ch'egli sarebbe stato punito col patibolo, raddoppiava l'assicurazione che vi era grande inclinazione del giudice a volerlo salvare, in nome di moltissimi impegni ch'erano stati fatti presso il generale Benedek, Capo di Stato Maggiore ed inspiratore di Radetzky (ed in ciò diceva il vero).

Gli ricordava la famiglia giovane lasciata senza guida, e non cessava di fargli pressioni.

Finalmente, accorgendosi di non poterlo scuotere, si fermò un istante su due piedi e guardandolo beffardamente così gli disse — proprio così: « Non avrei mai creduto che tu avessi la *vanità* di voler morire da martire. »

Il povero uomo fu colto nel punto sensibile del suo tallone, si smarrì, gli venne meno il discernimento delle agi e giusto ed onesto, e gli parve che, rinunciando deliberatamente a salvare la vita, sarebbe apparso poi ridicolo alla mente di tutti i superstiti, e rispose: parlerò.

Il mattino susseguente il Castellazzi che era libero d'andare e venire dal carcere, *fece chiamare lui* dall'Auditore che da esso ricevette l'accusa contro di me.

(Continua)

UN CONFRONTO

— —

Da Copparo.

(C.) Contrario per principio alle Conferenze Magistrali perchè ordinariamente fanno l'effetto di tante bolle di sapone, non so trattenermi dal dirvi qualcosa di quella tenuta ieri in questo Capoluogo, tanto perchè vi facciate un'idea dell'utilità di tali riunioni.

La Conferenza era presieduta dal Direttore Scolastico A. Ramacci; v'intervennero appena 27 maestri, su 47 che ne conta il nostro Comune, vuoi per mancanza di mezzi di trasporto, vuoi anche perchè poco interessano le discussioni che non hanno pratico risultato. Si doveva trattare della scelta dei libri di testo, e dei programmi. Sebbene altra Conferenza siasi tenuta anche l'anno scorso sugli stessi oggetti, parve ottima cosa al *zelantissimo Direttore* il radunare i maestri *tutti* per discutere ancora i medesimi oggetti. Ma.... parve ad alcuni insegnanti che si dovesse cercare unità di programmi, piuttostochè unità di libri di testo; almeno per quest'anno. E sta bene. I bravi scolari non li fanno i libri di testo, le circolari e simili cose, ma bensì la pratica, la volontà, ed i poveri polmoni dei maestri: E di maestri simili non abbiamo penuria, checchè voglia asserire qualche fanatico. Importa quindi far più poche parole sui metodi, sui libri ecc. ma incoraggiare maggiormente i poveri maestri, non offenderli con aperte ingiustizie, e trattarli tutti cogli stessi pesi e colle stesse misure.

Ma torniamo alla Conferenza.

In base a quanto sopra, gl'insegnanti nominarono una Commissione, composta dei maestri Bellati, Basini e Fornaroli e delle maestre Collarini e Veronesi perchè rivedesse nel corso dell'anno molti libri di testo e scegliesse i migliori. Per quest'anno venne deciso d'adoperare gli stessi dell'anno scorso, pochissimo rispondenti al bisogno delle scuole. Ottimo pensiero del resto perchè val meglio adoperare un libro poco buono, ma conosciuto, che adoperarne un altro noto a pochi e che del primo potrebbe esser peggiore.

Riguardo ai programmi si decise di pareggiarli ai governativi, poichè qua e là erano loro di non poco superiori: e di farli stampare perchè i maestri non fossero costretti, come negli anni passati a farli in triplice copia. La Commissione fu incaricata di compilarli dividendoli per mes a comodo dei maestri.

Durante la discussione fu fatta un'ottima proposta: che il Direttore non mise ai voti, e che io faccio ora al Municipio. Il maestro Basini, parlando dei temi d'esami, disse che i saggi finali vanno male spessissimo a causa dei premi che si sogliono dare ai maestri. Il maestro Fornaroli, rispose: Appoggio l'asserzione del Collega Basini: i premi sono sempre occasione *d'oppressioni*. Il maestro Tumaini ne propose allora l'abolizione; ma il Direttore dicendo: *Chi li ottiene trova tutto ben fatto, e chi non li riceve trova mal fatto ogni cosa*, non mise la proposta a votazione e passò ad altro. Queste brevissime frasi prodotte da disgustose ingiustizie ch'ebbero luogo nell'assegnare i premi ai maestri, dovrebbero indurre il nostro Municipio ad abolirli e a stabilire che queste 500 Lire vengano ogni anno a costituire ed aumentare un fondo per l'istituzione d'un Asilo Infantile in Copparo. È una vergogna che questo Comune non n'abbia ancor uno; e sì che produrrebbe grandi benefici educativi a questo Capoluogo! Vi pensi dunque il Municipio; il fondo di L. 500 lo destini a questo scopo, e vedrà allora che tutti gl'Insegnanti non avranno più a lamentarsi d'ingiustizie e parzialità; il Direttore diverrà più affezionato ai maestri sfiduciati e diffidenti (non vi sono soltanto quei che partirono dal Comune; sa, signor Sindaco?) ed inoltre ne guadagnerà molto l'educazione del popolo. E per oggi basta. Vedremo se almeno questo risultato avrà avuto la Conferenza di ieri.

Questa nostra corrispondenza venne inserita sulla *Gazzetta* del 23 Settembre.

Ieri, dopo 20 giorni, il solito giornale pubblicava in una corrispondenza da Copparo una protesta nella quale due cosidetti maestri (Tonatini e Basini) e una cosidetta maestra (Speranza Carrera), hanno la faccia tosta di trovare nello scritto del corrispondente nostro « *bassezze uscite dalla penna di una incognita che, troppo vile per mostrarsi a viso scoperto cerca ferire nascondendosi nell'ombra* » — « *ingiurie figlie di rabbiosa gelosia e provato mal animo* ».

Noi mentre lasciamo al nostro corrispondente piena libertà di apprezzamento, gli diciamo — se un nostro consiglio può essere apprezzato — che egli non dovrebbe degnarsi di raccogliere in veruna guisa questi *saggi di bello scrivere*, e tutt'al più dovrebbe in un senso di profonda commiserazione riunire cotali maestri e quei poveri ragazzi che da loro devono attingere l'educazione e l'abbicì.

Ma è un altro motivo che ci fa riprodurre integralmente la nostra corrispondenza.

Ieri il solito giornale, mai stanco di essere da noi messo e cucito nel sacco, scriveva in cronaca le seguenti linee:

« **I nostri e gli altrui corrispondenti** — « Se i lettori vogliono anche oggi fare « un confronto tra noi e il foglio av- « versario, diano un'occhiata alla *pro-* « *testa « Armata »* che si trova nella « rubrica *in Provincia* sotto il titolo « *Copparo* ».

Ora sì che i lettori possono fare il confronto; dal quale chiunque non sia cretino deve dedurre che i nostri corrispondenti ragionano, discutono, si mantengono nei limiti di una onesta ed utile critica, e quelli del giornale avversario invece, non potendo confutare, non sapendo opporre ragioni a ragioni; ricorrono a trivialità e offese che offendono poi solamente chi le scrive.

Sempre uguali in tutto e contro tutti certi atomi infelici di una bastarda e tiranna democrazia.

IN ITALIA

ROMA 17. — I deputati Nicotera e San Donato invitarono tutti i senatori e deputati di Napoli a una riunione per domenica onde trattare la questione del bonificamento di Napoli. L'invito dice che si devono aiutare il governo e il Parlamento nella soluzione di una questione, che interessa tutto il Regno.

FIRENZE — Alle ore 11 pom. di ierlaltro il cronista del *Fieramosca* fu aggredito da due sconosciuti, i quali col pretesto di chiedergli l'elemosina,

gli strapparono, dopo una colluttazione, mezza catena dell' orologio.

Intervenuta gente, gli aggressori si diedero alla fuga, inseguiti dalla folla.

Poco dopo la denunzia dell' aggressione, uno degli aggressori fu arrestato.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Telegrafano da Parigi: Goupil, il celebre mercante di quadri, ben conosciuto dagli artisti italiani, è improvvisamente impazzito.

— Notizie private dell' estremo Oriente fanno dubitare che l' invasione dei chinesi nel Tonchino sia finita.

E falso che sia stata tagliata ai chinesi la ritirata.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 1, morti 2.
Prov. di Aquila: 5 casi, morti 4.
Prov. di Bergamo: 4 casi, morti 3.
Prov. di Bologna: casi 1, morti 2.
Prov. di Ferrara: 3 casi e morti 1.
Prov. di Genova: A Genova casi 7 e morti 9; dei casi prec. 6. In provincia 2 casi, morti 1.
Prov. di Mantova: casi 1, morti 0.
Prov. di Milano: casi 1, morti 1.
Prov. di Modena: casi 1, morti 1.
Provincia di Napoli. A Napoli 19 morti e 22 dei precedenti; casi nuovi 67. Nella provincia: casi 20, morti 5.
Prov. di Novara: casi 1, morti 0.
Prov. di Parma: casi 1. morti 0.
Prov. di Pavia: casi 12, morti 1.
Prov. di Reggio Emilia: casi 13, morti 10 in parecchi giorni.
Prov. di Rovigo: casi 4, morti 1.
Prov. di Salerno: casi 3, morti 0.
Prov. di Cuneo: 18 casi, morti 9.
Prov. di Brescia: casi 2, morti 3.

Napoli 16 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 15 alle 4 del 16 segna casi 66; morti 25; e dei precedenti 0.

Genova 15. — Il bollettino municipale dalle 10 del 15 alle 10 del 16 segna casi 7, morti 3; dei preced. 7.

CRONACA

Il colèra in provincia. — Ieri due casi nel comune di Copparo; uno nella frazione di Cologna, l' altro nella tenuta *Venezia*.

Società tiro a segno. — Si avvisano i Soci che domani al campo di tiro fuori porta Reno, alle Ore 12 merid. avrà luogo la sesta lezione di tiro ordinario.

Durante le lezioni è severamente proibito a chiunque di attraversare i prati della San Martina, situati fra la strada di S. Martino e la strada provinciale di Bologna.

Strascichi della passeggiata di beneficenza. — Il Comitato può mandare a ritirare al nostro ufficio un grosso involto inviatoci dal sig. Conte Giuseppe Saracco.

Al Comitato pervenne pure dalle signore Tessero e Garzes a mezzo del dott. Giuseppe Aguelli L. 10 offerte dalla signora Marchesa Malvina Estense Mosti in Costabili, L. 5 dal cav. G. Sanna Consigliere di Prefettura, e N. 44 Cartelle della Lotteria per gli Asili e le decorazioni della Cattedrale offerte da anonimo benefattore.

Il Consiglio sanitario provinciale si è ieri straordinariamente riunito, preoccupato, come doveva essere, della recrudescenza difterica nel Comune di Argenta e nel nostro.

Nuovi eccitamenti ed istruzioni oltre a quelli già fatti per lo passato dalla Prefettura, verranno diramate alle singole autorità locali, e commissari medici saranno mandati nei luoghi infatti per quei provvedimenti che saranno del caso.

— Ora, raccomandiamo allo stesso Consiglio di far cessare per la parte che ad esso si spetta, le disposizioni sufficientemente ridicole sui suffumigi alla stazione e sulla chiusura delle scuole.

Qui in città siamo in continuo ed immediato contatto coi campagnuoli provenienti da luoghi infetti della provincia senza che alcuno abbia mai pensato a far praticare suffumigi alle porte della città. E perchè mantenerli alla stazione?

In quanto alla apertura delle scuole, è desiderabile che non vi siano più altre proroghe. Se si affolla la gente nelle chiese, se si tengono aperti i teatri e gli altri pubblici ritrovi, non vediamo alcuna ragione perchè solamente le scuole debbano rimaner chiuse, mentre in tante altre città *non immuni* dal morbo sono già da molti giorni aperte.

E per finire, ecco la nota comica sull' argomento. Ce la mandano da Portomaggiore.

« Un manifesto affisso alle cantonate di Portomaggiore, rimanda al 1° novembre gli esami (e conseguentemente l' apertura) delle scuole primarie ecc. ecc. A Portomaggiore, fra parentesi, le scuole sono aperte da circa un mese e codesto manifesto ha destato l' effetto di ilarità che potete bene immaginare. »

S. F. A. Italia. — A cominciare dal giorno 1 del prossimo Novembre saranno attivate per la via del Gottardo alcune tariffe speciali provvisorie pei trasporti a piccola velocità ed a vagone completo delle seguenti merci in servizio diretto fra l' Italia ed il Belgio: Canapa - China-china - Feccia di vino - Filati - Frutta fresca - Macchine e parti di macchine - Marmo greggio - Olii vegetali - Pelli greggie - Soda Sommacco e rovve - Tartaro greggio - Vetro in lastre - Vino in botti - Zolfo - Zucchero raffinato.

Sacco nero. — A Codigoro essendo stati sorpresi sulla pubblica via dai RR. Carabinieri A. A. e A. E. armati di coltello di genere proibito vennero arrestati e deferiti alla locale Autorità giudiziaria.

— Nella notte del 13 and. i Reali Carabinieri di S. Agostino recatisi in perlustrazione a Mirabello furono oltraggiati da F. A. e C. P.

Il F. A. venne tosto arrestato, mentre il C. P., essendosi dato alla fuga e reso irreperibile, fu denunciato alla suddetta autorità pei conseguenti effetti di legge.

A Pontelagoscuro. — L' impresa Omnibus farà domani in occasione della Fiera di Pontelagoscuro, delle corse straordinarie, tempo permettendolo, incominciando dalle ore 9 ant. circa sino a sera.

Prezzo per l' andata come per il ritorno cent. 50.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta, *Patria*, di Sardou.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
17 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	6°, 8 c
Alt. med. mm.	767,35	» mass.ª	18°, 2 c
Al liv. del mare	769,42	» media	12°, 0 c
Umidità media:	67°, 1	Ven. dom.	WSW; SW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno, Nebbia rara all'orizzonte
18 Ottobre — Temp. minima 8° 7 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
18 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 27.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Parigi 16. — Un dispaccio dell' *Agenzia Havas* da Hannoi 16 dice: Due nuovi corpi chinesi invasero il Tonkino.

Bruxelles 16. — La Camera di consiglio decise non esser luogo a procedere contro i firmatari del manifesto repubblicano.

Parigi 16. — La Commissione del bilancio udì Ferry, il quale dichiarò che le ulteriori riduzioni, specialmente sul bilancio della guerra e della marina sono impossibili, e sostenne le proposte di Tirard.

La Commissione però insistette su le sue proposte respingendo quelle di Tirard.

Brunsvick 16. — Lo stato del Duca è peggiorato.

Torino 17. — Depretis è partito ieri per Stradella. Magliani è partito per Roma.

Berlino 16. — La conferenza pel Congo si rinviò al principio di novembre. Il Portogallo accettò la conferenza. L' invito agli Stati-Uniti si presenterà prossimamente. I negoziati con l'Inghilterra continuano Le grandi potenze non interessate direttamente, cioè l' Italia, la Russia, l' Austria saranno invitate come quelle più interessate. Fin dal principio dei negoziati per la conferenza la società internazionale d' Africa non vi sarà rappresentata.

Londra 17. — Una scatola di dinamite fu trovata sotto la tribuna al campo delle corse di Houghton. Produsse grande emozione. La polizia raddopia di sorveglianza nei porti.

Londra 17. — Il *Times* ha Fu Tcheu 15: Avvenne un nuovo scontro a Tam-Sui; 3000 Chinesi furono uccisi (!); le perdite dei francesi sono insignificanti.

Soresina 17. — Gonala è partito per Cremona.

Madrid 17. — Casala Iglesia è stato nominato ministro a Berlino.

Berlino 16. — L' officiosa *Post* ritornando sul convegno di Skierniewice, considera la decorazione russa conferita a Mancini, come un pegno che l' Italia vi assisteva almeno in ispirito e partecipa a tutti i vantaggi ed accordi fra i tre imperi. Dice di non potersi disconoscere essere un onore per l' Italia e per la sua politica l' onore reso a Mancini.

Stradella 17. — Stamane è giunto Ferracciù.

Catania 17. — Stamane ebbero luogo i funerali delle vittime del ciclone; vi intervennero le autorità. I negozi erano semichiusi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 17. — Il senato nominò la commissione per la riforma delle elezioni senatoriali. La maggioranza è favorevole al progetto del governo modificandolo lievemente.

L' incasso del concerto al teatro italiano fu di L. 23,000. Le spese 6000. Distribuiranosi alle famiglie dei colerosi di Francia e d' Italia Lire 17,000.

Napoli 17. — Bollettino della Stampa. Dalle 4 del 16 alle 4 del 17: casi 64; decessi 37.

Genova 17. — Bollettino Municipale. Dalle 10 del 16 alle 10 del 17: casi nessuno; dei precedenti morti 6.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconiche, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo*.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 7,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalen*. da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, N, 6, *via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G., drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

DITTA

TIMOTEO ZAGNONI

Fornitore di S. M. il Re d' Italia e di S. A. R. il duca di Montpensier

Portico della Banca Nazionale Via Farini B. C. di fronte a Piazza Galvani — **Bologna**.

Tappeti da terra di tutte le qualità ai seguenti prezzi eccezionali.

Tappeti di lana a 2 corpi alti M. 0. 90 a **L. 2. 50** il metro.

Tappeti cannetè alti m. 0. 70 a **L. 2. 90** il metro.

Tappeti di feltro, di **aloe, Jute, manilla, bruxelles** vellutati sino a **L. 14**.

La Ditta Timoteo Zagnoni accetta qualunque fornitura in *tappeti da terra, carte per apparato, specchi, cristalli*. - Manda campioni e prezzi corr.

PREZZI FISSI INVARIABILI qualunque sia l' entità della vendita.

Convitto Amedeo di Savoia in Imola

DIRETTO

dal Cav. Dott. D. Luigi Ungarelli

DI BOLOGNA

Si accettano giovanetti dai 6 ai 12 anni.

Istruzione Elementare, Tecnica e Ginnasiale, secondo i programmi governativi, nelle scuole Comunali Pareggiate alle Regie.

Corso preparatorio ai R. Istituti Militari.

Pensione annua L. 600.

Per avere schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore locale in Imola sig. *Adriano Pagani*.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni milano, Francoforte s/m 1881 Trieste 1882, Nizza 1884.

In tempi d' epidemia bevete Acqua Minerale.

D.R BARTELS.

In tempo di Cholera non manchi al vostro desco una buona acqua minerale.

D.R FELIX DE-BAUMONT.

Niente microbi. — L' Acqua minerale è immune da microbi.

D.R KOCH.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

Al Negozio di Fuochi Artificiali in Via Corso Porta Reno N. 50 sono vendibili

BENGAL purificati INODORI per **TEATRI** e **Salon**.

Ferrara - Via Corso PORTA RENO N. 33 - Ferrara

La Ditta Fr.lli MARCHI e C.

Tiene deposito e vendita all' ingrosso ed al dettaglio del vero

Cemento Portland di Germania a lenta e pronta presa
id. Grenoble id. id.
id. Casale Monferrato di 1.ª, 2.ª, 3.ª, qualità
id. Ponti contro l' umidità e salsedine
Calce idraulica garantita

Eseguisce qualunque ordinazione in lavori di Cemento

A PIACERE DEL COMMITTENTE

Ornati per fabbricati.
Gradini per scale.
Balaustre e mensole.
Copertine da ponte.
Orinatoj.
Abbeveratoj.
Pavimenti in quadrelli di qualunque disegno e colore.
Beton uso francese cilindrato e rigato con diversi disegni.
Bancali per finestre.
Condotti per acqua.
Copertine da muri
Panchette da giardino.
Quadrettoni traforati e per marciapiedi cilindrati e rigati.
Teste di camino.
Vaschette inodore per latrine in maiolica con valvole di ottone e ghisa con rubinetto e senza.
Macchinette inglesi per latrine con pompa e rubinetto per acqua.

Assume qualunque lavoro per riscaldamento di Stabilimenti, Alberghi, Palazzi ecc.

Deposito ed assortimento completo di Stuffe, Franchlin e Caloriferi. – Mattoni refrattari inglesi. – Tambelloni da forno e terra refrataria. -- Condotti a doppia vernice di diverse dimensioni. – Terraglie di Castellamonte. – Cucine Economiche e Fornelli di Ghisa. -

---

Sciroppo China Ferro-Arsenicale

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA DI F. NAVARRA

IN FERRARA

Questo preparato è di un effetto sicuro, immancabile in tutti quei casi nei quali i tre più validi ricostituenti della moderna farmacologia hanno la loro indicazione: **anemia, clorosi, perdita di forze in seguito a malattie acute, dimagrimento, accessi nervosi, isterici** accompagnati e mantenuti da ipotrofia, da esaurimento nervoso per morbi pregressi, e per patemi d' animo: inoltre nelle malattie **cardiache** in cui è necessario favorire la nutrizione del miocardio, in quelle **polmonari** in sostituzione del solito decotto di lichene e china, dell' olio di merluzzo; **nelle reliquie morbose** delle febbri malariche.

Questo Sciroppo di un sapore grato ed omogeneo allo stomaco il più delicato è con vera avidità gustato dai ragazzi.

Deposito in **FERRARA** Farmacie *Navarra*, Piazza Pace e Corso Giovecca — *Perelli*, Piazza della Cattedrale — *Cabrini*, Piazza delle Erbe — *Borzani*, Corso Ghiaia — *Benazzi*, Piazza Ariostea — *Bravi*, Corso Porta Po. in ARGENTA - Farmacia *Cobianchi* — CASTEL SAN PIETRO EMILIA - Farmacia *Gherardi* — FICAROLO (Veneto) - Farmacia *Ravelli* — MADONNA DEL PILONE (Torino) - Farmacia *Jorio* — PONTELAGOSCURO - Farmacia *Turri* — PADOVA - Farmacia *Stoppato, Pianeri e Mauro* — PIACENZA - Farmacia *Colombi* — REGGIO EMILIA - Farmacia *Scolari* — ROVIGO - Farmacia *Diego* — STIENTA (Veneto) - Farmacia *Turri* — TORINO - Farmacie *C. Viale e Torta* — VENEZIA - Farmacia *G. B. Zampironi* — BRESCIA - Farmacia *Girardi* — VERONA - Farmacia *Tantini* — BOLOGNA - Farmacia *Zarri* — FIESSO-UMBERTIANO - Farmacia *Franzoja*.

100

Biglietti da visita

per L. 1,25

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani
Via Borgo Leoni n. 24.

Il D.r W. T. CLARCK (avanti la cura)

LA CALVIZIE E LA SCIENZA. Un giornale di Londra, *The physic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie che in Italia la *réclame* delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l' uso dell' *Eucrinite* del Dott. W. Thomas Clark si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l' Italia sola, infestata da migliaia di specifici.

L' *Eucrinite*, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima « chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rivigoriscono, divengono, fitti e robu- « sti: ad una prima *spuntata* o *fiorita* tiene luogo una seconda, poi una terza ecc. fino a che il « capo torna a riguarnirsi: la parte denudata va gradatamente e lentamente diminuendo, in una « parola la *piazza* si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. »

Ecco come parla l'illustre Dott. Clark, in una sua dota dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. Unicamente per favorire i nostri cortesi lettori abbiamo accettato un deposito del nuovo ritrovato, che i fatti comprovano efficacissimo. Si vende presso l' Amministrazione del nostro giornale a L. 6,50 il *flacon* e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo.

D.r W. T. CLARCK (dopo la cura

(Stabilimento Tipografico Bresciani)